

PROPOSTA FORMATIVA 2025-2026 TERZA TAPPA



Non vi fermate! Andate, con gioia,
verso il mondo... (papa Francesco)

❖ ISPIRAZIONE

Nella terza tappa vogliamo riaffermare una caratteristica fondamentale della fede che professiamo e che ci fa riconoscere come *Fratelli tutti*... **Custodire il dono della fede**, infatti vuol dire **costruire comunità accoglienti**. L'**accoglienza** dei fratelli e delle sorelle, come figli dell'unico Padre, infatti richiede da parte nostra di saper valorizzare il contributo di tutti alla costruzione della **comune famiglia**. Questo si traduce, nel nostro carisma salesiano, nel saper **accompagnare ogni giovane** a scoprire quale sia il suo **"punto accessibile al bene"** perché possa poi a sua volta diventare custode di altri compagni. È stato proprio questo lo stile di don Bosco sin da ragazzo. Sapeva coinvolgere amici e compagni di studio nel crescere nel bene. Sapeva offrire occasioni di crescita nella fede e nella vita. Tutto questo è condensato nel nostro **Sistema Preventivo** che non dovremmo mai smettere di conoscere e di amare. Comunità aperte come queste sono davvero permeate di spirito di famiglia. In esse ci si sente a casa ...

★ dalla Carta d'Identità della Famiglia Salesiana – art. 21 – **Corresponsabilità apostolica**

“La corresponsabilità richiede il comune impegno a perseguire alcuni obiettivi condivisi. Tutti i Gruppi sono chiamati a diffondere, con i valori del Vangelo, i tratti caratteristici dell'identità carismatica e spirituale della Famiglia apostolica di Don Bosco. [...]

1. Condividere la preoccupazione educativa nell'attuale contesto storico, cercando le vie più opportune per educare i giovani e le giovani ai valori fondamentali della vita e all'incontro con il Vangelo.

2. Far conoscere il Sistema preventivo: esso rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione ed amorevolezza. [...]

Ragione, religione e amorevolezza sono oggi, più di ieri, elementi indispensabili all'azione educativa e fermenti preziosi per dar vita ad una società più umana, in risposta alle attese delle nuove generazioni.

3. Diffondere con la testimonianza e la parola lo spirito salesiano: l'umanesimo salesiano scommette su ogni singola persona, ed impegna educatori ed educatrici ad operare instancabilmente per la sua crescita, anche in condizioni talora difficili; è la premessa per una nuova civiltà dell'amore.

4. Promuovere il Movimento salesiano: Don Bosco coinvolgeva molti nel suo disegno educativo e missionario; chiedeva, a tutti i livelli, attenzione per i suoi ragazzi e per la gente bisognosa. L'ampio Movimento salesiano e il collegamento tra le molteplici forze in esso operanti sono un'offerta utile a tutti.”

❖ ICONA BIBLICA

“IO STO IN MEZZO A VOI COME COLUI CHE SERVE” (Lc 22, 24-34)

Il Vangelo di questa tappa ci porta nel cuore dell'Ultima Cena, il momento di massima intimità tra Gesù e i suoi. Eppure, proprio lì, emerge la fragilità umana: i discepoli litigano per il potere.

Non si tratta di una semplice discussione, ma di una vera e propria contesa, una competizione animata dal desiderio di prevalere sull'altro, dalla volontà di vincere mostrando la propria ragione, il proprio vantaggio sul fratello che consente di ordinare tutto secondo una scala di apparenza.

Di fronte a questo, Gesù non si scoraggia e, soprattutto, si fa custode della loro debolezza. Svela loro la logica rivoluzionaria dell'**autorità come servizio**. Gesù non contesta che nella comunità ci siano posizioni di responsabilità e autorità (essere più grande), quanto piuttosto contesta radicalmente il loro uso per il proprio tornaconto personale, per aumentare la propria reputazione (sembrare più grande). Occorre invertire la rotta, non guardarsi gli uni gli altri per vedere chi sembra il più grande con una competizione che porta solo a guardare se stessi e gli altri in relazione a me. La posizione di responsabilità non è il punto di arrivo, ma il punto di partenza per il cambiamento possibile. Il servizio diventa la modalità attraverso cui “stare in mezzo”, attraverso cui diventare mediatore e costruttore di relazioni fraterne, assumendo la posizione del piccolo in mezzo ad altri.

Nella seconda parte del brano Pietro si lancia in promesse che non potrà mantenere. Le parole di Gesù a Pietro sono il manifesto della custodia divina: "Simone, Simone... io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno". Gesù non impedisce la caduta di Pietro, ma lo custodisce nella caduta, pregando per lui e dandogli già un compito per il futuro: "E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli".

La **custodia**, allora, è un movimento a due tempi: prima di tutto, riconoscere di essere noi stessi custoditi da un amore più grande, che ci sostiene anche quando tradiamo. Solo chi fa esperienza di essere un "peccatore perdonato" e custodito, può a sua volta diventare un custode credibile per i suoi fratelli. In questa tappa, siamo invitati a riscoprire la bellezza di lasciarci accompagnare per imparare l'arte difficile e meravigliosa di accompagnare gli altri. Un **accompagnamento** che si traduce in percorso paziente, rispettoso prudente, capace di attendere, di ascoltare, di farsi prossimità. Un buon accompagnatore sa correggere riconoscendo il male, ma senza giudicare la persona; sprona alla conversione, alla cura, e a riprendere il cammino insieme con coraggio ed entusiasmo evangelico.

Camminare insieme, non è una strategia pastorale ma un modo di essere della Chiesa. Essa esprime la consapevolezza che la fede è un cammino che si percorre insieme, dove ciascuno ha un ruolo specifico ma nessuno può considerarsi autosufficiente.

La **comunità** è il luogo dove si impara a leggere la propria esistenza alla luce del Vangelo, dove si scopre che ogni evento, anche il più doloroso, può essere trasfigurato dall'amore di Dio. La fede cristiana nasce e si sviluppa nella dimensione comunitaria. La comunità cristiana, quando è autentica, diventa un segno luminoso di speranza in un mondo spesso buio e confuso. Essa testimonia che un altro mondo è possibile, che l'amore può vincere l'odio, che la comunione può sconfiggere la divisione. È questa la nostra responsabilità e la nostra gioia: essere costruttori di comunità che educa e salva.

- ★ I discepoli discutono su "chi sia il più grande". In quali situazioni, vedi emergere questa stessa logica di competizione e rivalità? Come ti comporti?
- ★ Gesù dice: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve": Il mio servizio è un atto d'amore verso gli altri o verso me stesso? Crea comunione?
- ★ Quanto la mia comunità/associazione sa essere attenta ai segnali di crisi dei fratelli, alle loro debolezze per saperli accompagnare e sostenere?
- ★ Quanto mi rendo disponibile a farmi accompagnare e sostenere dalla mia comunità/associazione?

❖ IMPEGNO EDUCATIVO

LA CIRCOLARITÀ DEL DONO!

Per i figli di don Bosco, l'educazione parte da un atto di auto-educazione. Non si può guidare un giovane o un fratello o una sorella, se prima non si riconosce la propria necessità di essere custoditi.

In un mondo che esalta l'autosufficienza, siamo chiamati a testimoniare che la maturità spirituale consiste nel saper chiedere aiuto. Sviluppare questo aspetto significa valorizzare la figura della guida spirituale e il confronto con la comunità, intesi non come controllo, ma come "specchio" per la propria crescita. Come sottolineato dall'art. 21 della Carta d'identità della famiglia Salesiana

“La corresponsabilità richiede il comune impegno a perseguire alcuni obiettivi condivisi. Tutti i Gruppi sono chiamati a diffondere, con i valori del Vangelo, i tratti caratteristici dell’identità carismatica e spirituale della Famiglia apostolica di Don Bosco. [...]”

Una volta accolto l'accompagnamento siamo chiamati a trasformarlo in Assistenza Salesiana, uscendo dalla dinamica del "fare per" al "**camminare con**". L'obiettivo educativo è imparare a cogliere le richieste di supporto, spesso silenziose, delle persone che si incontrano nel quotidiano (al lavoro, in famiglia, nel quartiere). Si tratta di essere "angeli custodi" che non impongono percorsi, ma offrono una presenza costante e amorevole, lo stile della partecipazione attiva. Questo può avvenir soltanto se si è interiorizzato fortemente la consapevolezza di non essere "ospiti" della missione salesiana, ma **depositari del carisma** insieme ai religiosi: io ricevo cura dalla comunità (accompagnamento) per diventare capace di generare cura verso il mondo (corresponsabilità), diventando nel quotidiano quella "ruota profetica" che muove l'intera missione di Don Bosco. È una vera e propria "**circolarità del dono**", dove si diventa strumenti di educazione e di evangelizzazione solo dopo essere stati (e continuando ad essere) a nostra volta educandi ed evangelizzati.

- ★ Sappiamo fidarci dei fratelli e delle sorelle? Abbiamo l'umiltà di lasciarci accompagnare?
- ★ Cosa succede se smetto di donare quanto ho ricevuto e sto ancora ricevendo?
- ★ Nella mia vita quotidiana (lavoro, famiglia), chi sono le persone che mi accompagnano per mano e a chi sto tendendo la mia?

❖ VERSO LA FAMIGLIA

ALZIAMOCI E ANDIAMO! VIVERE LA FEDE NELLA SUA DIMENSIONE FAMILIARE

La famiglia può diventare **casa e scuola di vita e di amore** se si lascia guidare dal brano evangelico presentato in questa tappa. In essa infatti si vivono, quasi naturalmente le dimensioni della **cura** e della **custodia** dei più piccoli. Pensiamo a quando vengono al mondo i bambini o quando uno dei membri della famiglia si ammala. Tutto inizia a ruotare attorno al membro sofferente della famiglia. In famiglia sembra quindi “normale” mettere al centro il più debole. Impariamo a valorizzare allora la vita quotidiana delle nostre case. In ogni nostro familiare in necessità impariamo a vedere il volto del Signore. “*Avevo fame e mi avete dato da mangiare*” .. “*Ero nudo e mi avete vestito*” .. dimensioni quasi scontate a casa .. ma quale ricchezza di grazia se le viviamo per amore di Gesù.

La Strenna del 2017 offerta alla Famiglia Salesiana dal Rettor Maggiore Angel Artime ci è ancora una volta di guida nella riflessione sulla dimensione familiare della vita di amore e di fede. In particolare tutto il paragrafo 3.4 che appunto si intitola “**Nella scuola di vita e di amore che è la famiglia**”. Vi troviamo delle importanti considerazioni sul come la famiglia possa essere un luogo di **accompagnamento delle persone**, fondamentale per il **sostegno affettivo** che offre, specie ai giovani. La famiglia è un luogo dove si impara a dialogare, a perdonarsi, a comprendersi. È veramente **la cellula della nuova comunità**. Siamo chiamati a prendercene cura. La famiglia è scuola di vita e di amore. Non è un’idea astratta, ma una realtà concreta, fatta di relazioni, di gesti semplici, di scelte quotidiane. Per noi figli di don Bosco questo messaggio tocca il cuore della nostra vocazione: viviamo lo spirito salesiano dentro le nostre famiglie, nei rapporti con il coniuge, con i figli, con i genitori anziani, con chi ci è affidato. Lo stile di Don Bosco ci insegna che si educa soprattutto con la presenza, con un amore che sa **prevenire, accogliere, accompagnare**. Così anche la famiglia diventa luogo educativo, dove si impara a volersi bene, a perdonare, a ricominciare, prevenendo, accogliendo, accompagnando...

Quale aspetto della nostra vita familiare vorrei offrire e condividere con i miei fratelli e con le mie sorelle? Su quale versante dobbiamo invece camminare? **Come possiamo valorizzare lo Spirito di Famiglia Salesiano nelle nostre famiglie e in quelle che incontriamo?** Come possiamo attualizzare il Sistema Preventivo in famiglia? Proponiamo un incontro del nostro centro o della nostra unione che abbia come tema proprio “**Come vivere la vita salesiana a casa?**” ...

L’esortazione Amoris Laetitia ai numeri 107 e 108 ci offre la chiave per entrare nel mistero della famiglia. Se il perdono non è di casa, la famiglia non sarà più un luogo di accoglienza, ma date le strette relazioni quotidiane può diventare un luogo di grande sofferenza. Impariamo a riconoscerci tutti peccatori per poter accogliere tutti come fratelli. La parola di papa Francesco ci guidi nel nostro cammino di conversione al suo **amore misericordioso**:

“Se accettiamo che l’amore di Dio è senza condizioni, che l’affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi.” (Amoris Laetitia 108)

È questo atteggiamento di reciproco perdono che ci rende veri custodi della vita dei fratelli e delle sorelle che vivono insieme a noi. **Famiglie dal cuore misericordioso e accogliente** diventano davvero case e scuole di comunione d’Amore. Papa Francesco, ci invita a guardare ogni famiglia con uno sguardo di misericordia: non famiglie perfette, ma famiglie vere, che cercano di amare anche nella fatica. Essere famiglia, oggi, è già una missione. Viverla con cuore salesiano lo è ancora di più.

- ★ In che modo la mia famiglia è “scuola di vita e di amore”? Quali gesti concreti lo rendono visibile?
- ★ Qual è oggi la fatica più grande nel vivere le relazioni familiari? Come provo ad affrontarla con uno stile salesiano?
- ★ Cosa significa per me essere figlio di don Bosco dentro la mia famiglia? Cosa cambia nel mio modo di amare, educare, ascoltare?
- ★ La mia casa è una casa “aperta”? C’è qualcuno (giovani, altre famiglie, persone sole) che il Signore mi chiede di accogliere di più?
- ★ Quale piccolo passo concreto posso fare, come persona o come famiglia, per essere più “famiglia dal cuore salesiano”?

❖ IMPEGNO SOCIOPOLITICO

CUSTODIA E COMUNITÀ

Con la rivoluzione di Internet sembra essersi ridotto lo spazio interpersonale, costruito attraverso il dialogo, l’ascolto e la conversazione.

Sono sempre più necessarie, per questo, attività attraverso le quali si possano costituire - specie per i giovani - gruppi di gioco, studio, discussione e collaborazione. Gruppi attraverso i quali poter **costituirsì un “noi”** aggregativo su interessi e formativo nel rispetto reciproco e nella corresponsabilità.

Si tratta di attivare veri e propri **“ tirocini del tu ”**, attraverso i quali costituire il **“ tirocinio della comunità ”**, come **“ tirocinio del prossimo ”**, inteso e vissuto come rapporti fra persone. In tale prospettiva la **comunità** viene a costituirsi - di volta in volta - come una **“ Persona ” di persone**.

Si tratta del costituirsi di piccole comunità di cooperazione, attraverso le quali seguire regole comuni, rispettarci reciprocamente e collaborare fattivamente. Queste sono le condizioni per un’autentica e corretta partecipazione sociale e politica.

D’altronde esiste un rapporto di causalità circolare tra la costruzione di una comunità e l’impegno umano e cristiano verso la **custodia** di noi stessi, del nostro prossimo come di tutto il creato. Ed infatti l’atto del custodire si pone come fondamento e promozione della comunità; nel contempo la capacità di vivere in modo generativo e responsabile un’esperienza di comunione rappresenta un modello organizzativo efficiente per garantire il successo di una qualunque attività di custodia.

Il bene non è autentico se non è comune: la promessa di Dio al suo popolo di raggiungere ed abitare la terra dove scorrono latte e miele (Es 3, 8), è una promessa rivolta a “tutto” il popolo e non ai pochi che si distinguono. Le differenze tra gli uomini hanno pregio agli occhi di Dio, come ci dimostra la parabola dei talenti, ma esse rappresentano un appello alla responsabilità verso sé stessi e verso gli altri e mai un pretesto per discriminare od escludere.

La storia, soprattutto quella recente fino alle vicende dei nostri giorni, ci insegna che la **democrazia** non è solo una forma politica ma anche una **forma di vita**. Si tratta di creare condizioni socio-culturali attraverso le quali poter fare esperienze di condivisione e compartecipazione, attraverso una **collaborazione empatica**. Famiglia, scuola, centri di animazione e oratori in questo devono poter cooperare, istituendo efficaci ed efficienti **patti educativi**. Da qui il costituirsi di una etica del prendersi cura di qualcosa o di qualcuno, condizione per il formarsi di una identità personale e sociale aperta alla vita associata.

Per tutto ciò vanno attivati modelli organizzativi a rete, dove si crei una fattiva cooperazione fra centro e periferia del sistema sociale, in una sinergia partecipativa compartecipe e corresponsabile.

- ★ **“Tirocinio del tu” e cultura digitale**: che spazio di umanità sto custodendo? Nella mia esperienza personale e comunitaria, quali pratiche concrete sto mettendo in atto per contrastare la riduzione delle relazioni causato dalla comunicazione digitale e favorire invece dialogo, ascolto e presenza reale?

- ★ **Comunità come “Persona di persone”**: quali piccoli gruppi sto aiutando a far nascere? Sto contribuendo – in famiglia, scuola, oratorio, territorio – alla creazione di piccoli gruppi collaborativi (studio, gioco, servizio, partecipazione civica) che formino un “noi” generativo e responsabile? In che modo?
- ★ **Democrazia come forma di vita**: che ruolo ha oggi la mia corresponsabilità? Alla luce delle sfide attuali, in quali ambiti posso promuovere patti educativi, reti di cooperazione e forme di partecipazione empatica che traducano la custodia del prossimo e del creato in impegno socio-politico concreto?

❖ LA CURA DEL CREATO CUSTODIA E COMUNITÀ

Nell’Enciclica *Laudato Si’* di Papa Francesco la parola chiave centrale per interpretare il suo Magistero è “**La cura della casa comune**”.

- ★ **Custodia (Cura del Creato)**: non si tratta di un’opzione ma di una parte essenziale della vocazione cristiana e umana. La custodia implica un cambio di rotta rispetto a uno stile di vita consumistico, puntando sulla sostenibilità e sulla solidarietà.
- ★ **Casa Comune**: la Terra è vista come "sorella" e "madre" che accoglie l'umanità, ispirandosi al Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi. Non è solo una risorsa da sfruttare ma un dono divino da proteggere.

Prendersene cura significa allora “*capire cosa la sta facendo soffrire, cosa le impedisce di risplendere in tutta la sua bellezza e agire di conseguenza, qui e ora, ogni giorno, nel piccolo dei nostri mezzi e nel grande, nello spazio umano delle potenzialità umane. Insieme*”.

Insieme per la Comunità, nella nostra Comunità.

- ★ **Comunità**: il grido della terra è inseparabile dal grido dei poveri. La soluzione richiede un approccio comunitario e globale, coinvolgendo "ogni persona che vive su questo pianeta" nel trovare soluzioni che rispettino le persone e la natura.

Nel nostro cammino di studio, scoperta, approfondimento, discernimento, siamo oggi più consapevoli della **radice umana della crisi ecologica** e della necessità di puntare su un altro **stile di vita**.

In questa terza tappa “**Lasciarsi accompagnare per poter accompagnare**” e la “**corresponsabilità**” riflettono la dinamica profonda dell'ecologia integrale e della cura delle fragilità, dove la responsabilità per la nostra casa comune non è un atto isolato ma un cammino condiviso.

Lasciarsi accompagnare per poter accompagnare. Questa esortazione, spesso utilizzata nella formazione vocazionale ed educativa, sottolinea che nessuno può prendersi cura degli altri (o del pianeta) se non accetta prima di essere guidato e sostenuto.

- ★ **Umiltà e Ascolto**: riconoscere i propri limiti è il primo passo per diventare custodi credibili
- ★ **Reciprocità**: nella comunità, il ruolo di "chi accompagna" e "chi è accompagnato" richiede fiducia che si può realizzare attraverso lo scambio e l'ascolto.
- ★ **Esempio educativo**: è una strategia centrale nella tutela e nell’educazione dei minori e dei fragili, dove l'accompagnamento mira all'autonomia e alla corresponsabilità.

La Corresponsabilità della Casa Comune. Il concetto di **corresponsabilità** amplia l'invito della *Laudato si'*, trasformando la "cura" in un dovere collettivo.

- ★ **Partecipazione Attiva**: non è sufficiente delegare le istituzioni, la salvaguardia dell'ambiente e della giustizia sociale richiede che ogni cittadino si senta corresponsabile.
- ★ **Interconnessione**: poiché “*tutto è collegato*”, la crisi ambientale e quella sociale sono un'unica crisi. La corresponsabilità implica affrontarle entrambe contemporaneamente.
- ★ **Sussidiarietà**: le decisioni e le azioni devono coinvolgere tutti i livelli, dalla singola famiglia alla comunità internazionale, per garantire un'equa partecipazione al bene comune.

Per rigenerare la nostra "casa" dobbiamo riscoprire il valore del **camminare insieme**, accettando il sostegno reciproco per agire con efficacia. In particolare, il capitolo sesto della Laudato Sì “Educazione e spiritualità ecologica” è una risorsa preziosa a cui fare riferimento nel nostro cammino in cui “*la coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini*” attraverso un’educazione che è chiamata a creare una “*cittadinanza ecologica*”.

Di seguito, suggeriamo due passaggi per una riflessione nelle nostre comunità:

“Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione”.
(LS 214)

“L’amore, pieno di piccole gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L’amore per la società e l’impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità che riguarda non solo le relazioni tra gli individui ma anche macro relazioni, rapporti sociali, economici, e politici. Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l’ideale di una civiltà dell’amore. L’amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo.” (LS 231)

La nostra azione è sostenuta dalla Piattaforma Laudato Sì: un’iniziativa promossa dal Dicastero Vaticano per il Servizio dello sviluppo Umano Integrale sviluppato con un approccio dal basso, in partnariato con diverse persone e istituzioni cattoliche. La piattaforma è uno spazio condiviso che offre un nuovo slancio per affrontare con urgenza la crisi socio ecologica in cui tutti siamo coinvolti, fornendo risorse e strumenti per valutare a che punto siamo circa la sostenibilità, riflettere sui principi dell’ecologia integrale e fare un piano di azione, condividendo idee, domande, sfide, ispirazione poiché “*il tutto è superiore alla parte*”.

❖ I SOGNI DI DON BOSCO UNA RUOTA PROFETICA¹

La notte del 10 maggio 1861 Don Bosco ebbe un sogno straordinario, sia per la lunghezza (durò circa 6 ore), sia per la varietà delle scene ammirate, delle quali molte riguardavano i singoli suoi ragazzi, mentre altre interessavano la sua nascente Congregazione, da lui contemplata nel suo avvenire con precisione profetica.

La ruota girò [...], cinquant’anni più avanti. Don Bosco guardò. Ai suoi occhi increduli apparve una moltitudine numerosa di giovani, tutti nuovi e sconosciuti, dall’infinita varietà di costumi, paesi, fattezze e linguaggi, ma per quanto si sforzasse, non riuscì a vederne che una minima parte con i loro assistenti e maestri.

— Ma io non ne conosco affatto nessuno — disse rivolto alla Guida.

— Eppure sono tuoi figli. Ascoltali. Parlano dite e dei tuoi antichi figli e superiori, che da tempo non sono più in vita, e ricordano gli insegnamenti ricevuti da te e da loro.

Documento elaborato da un'equipe di Salesiani Cooperatori ed Exallievi di Don Bosco

¹ <https://www.scrutatio.it/archivio/articolo/sogni-don-bosco/4424/una-ruota-misteriosa-e-profetica>